

LA VICE MINISTRA DEGLI ESTERI

Sereni: condizioni per operare «Aiuti italiani legati ai diritti»

Alla Farnesina
il Tavolo di
collegamento con
le organizzazioni
della società civile
che lavorano
nel Paese

LUCA LIVERANI

Roma

Il ritorno al potere dei taleban non impedisce il sostegno umanitario alla popolazione. «La presenza delle Nazioni Unite in Afghanistan costituisce uno spiraglio di speranza» per le condizioni di vita degli afgani, assicura la viceministra degli Esteri Marina Sereni. A conclusione della prima riunione del Tavolo di coordinamento sull'Afghanistan con le organizzazioni della società civile, Sereni evidenzia la «principale differenza rispetto agli anni 90 sulle condizioni di vita» del martoriato paese.

Dopo questa prima riunione, la viceministra assicura che il Tavolo di coordinamento «non sarà uno strumento di breve periodo. La ragione - spiega - è che siamo impegnati a fare un piano nazionale di medio-lungo periodo che guarda all'Afghanistan, che intende sostenere il popolo afgano che rimane lì, intensificare l'aiuto umanitario in Afghanistan e supportare il popolo afgano nei Paesi limitrofi».

Per raggiungere questi obiettivi è fondamentale valorizzare quanto di buono è stato costruito in questi vent'anni: «Abbiamo una società italiana che ha costruito una miriade di relazioni, di amicizia e di sostegno, con altrettante realtà in Afghanistan - ricorda la vice ministra - e noi questa ricchezza, questo patrimonio non vogliamo perderlo».

Le necessità della popolazione sono enormi: «Sia le nostre organizzazioni della società civile in Afghanistan (Emergency e InterSos tra le più importanti, ndr) che le attività presenti dell'Onu ci confermano che attualmente ci sono le condizioni basiche di sicurezza per continuare il lavoro umanitario», spiega la vice ministra. Ong e Nazioni Unite «hanno un'interlocuzione con il nuovo governo *ad interim* che sta dando il messaggio che si può continuare a lavorare sul terreno umanitario. Tutti gli aiuti che faremo arrivare saranno condizionati al rispetto dei diritti umani - sottolinea - soprattutto delle donne». Sereni giudica «un fatto positivo la notizia del volo charter operato dal Qatar» autorizzato a partire dall'Afghanistan con 200 americani. «Anche noi stiamo guardando a questa possibilità, che ancora non è strutturata». Precisa però che l'Italia, a differenza degli Stati Uniti, «non ha più connazionali da evacuare», ma solo cittadini afgani:

«Alcune centinaia di persone con rapporti consolidati con gli italiani». Situazione analoga a quella degli universitari: «Siamo in contatto con gli atenei a cui sono iscritti questi ragazzi» ancora in Afghanistan, ma «non siamo in grado di muoverli finché non ci saranno le condizioni di sicurezza. Sarà più facile far uscire e trasferire in Italia quelli già presenti nei Paesi limitrofi», come Iran e Pakistan.

L'altro obiettivo a cui l'Italia «continuerà a lavorare fino all'ultimo» è quello della convocazione di un G20 straordinario sull'Afghanistan, nonostante i segnali contrastanti da Cina e Russia che hanno disertato la ministeriale allargata del G7. Quella, per la Farnesina, è la via maestra per un approccio politico-diplomatico efficace.



Marina Sereni / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

